



LE MISURE DEI PSR PER GLI INTERVENTI CONNESSI ALLE BIOMASSE AGRICOLE E FORESTALI IN ATTUAZIONE DELLA FOCUS AREA 5C

ANALISI DEI BANDI PER LE SOTTOMISURE:
4.1-4.2, 6.2-6.4, 10.1, 16.2-16.6

Dicembre 2018

**Documento realizzato dall'ISMEA nell'ambito
del Programma Rete Rurale Nazionale
Piano d'azione biennale 2017-2018 Scheda
Progetto ISMEA 5.1 – Ambiente e paesaggio
rurale**

Autorità di gestione: Ministero delle politiche
agricole alimentari, forestali e del turismo

Ufficio DISR2 - Dirigente:
Paolo Ammassari

Responsabile scientifico:
Fabio del Bravo

Coordinamento operativo:
Paola Lauricella

Autore: Francesco Serafini

Ha collaborato: Isabella Foderà

Dicembre 2018

INDICE

Introduzione.....	5
1. Il contesto normativo di riferimento	7
1.1 Sinergie agricoltura-ambiente	10
2. Gli interventi connessi alle biomasse agricole e forestali: analisi procedurale	11
2.1 Bandi, operazioni e pacchetti	11
2.2 Interventi e spese ammissibili	16
2.3 Criteri di selezione/priorità.....	26
3. Analisi finanziaria degli interventi connessi alle biomasse agricole e forestali	30
4. Conclusioni.....	34

Introduzione

Il presente documento si inserisce nell'ambito del più ampio progetto "Supporto allo sviluppo di modelli per la valorizzazione dei reflui zootecnici e dei sottoprodotti agroalimentari nella regione Campania con particolare riferimento a due comprensori da individuare nelle province di Caserta e Salerno", curato dall'ISMEA nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale per il periodo di programmazione 2014-2020.

Tale progetto nasce dalla consapevolezza che allo stato attuale, per incentivare gli investimenti nella filiera del biogas, non è disponibile in Italia un database unico aggiornato, in grado di fornire dati puntuali sul potenziale di biomassa a livello nazionale, nonché a livello di dettagli successivi (Regioni, Province, Comuni, o genericamente Comprensori). Obiettivo, quindi, del progetto che, nella sua fase preliminare focalizza l'attenzione sul dettaglio regionale, è quello di fornire alle amministrazioni locali, e a sostegno delle politiche di sviluppo agroenergetico regionale, uno strumento di valutazione che consenta di stimare il potenziale di biomassa disponibile sul territorio.

Per tale scopo emerge, *in primis*, la necessità di approfondire il potenziale produttivo e di utilizzo delle biomasse agricole e forestali attraverso un'analisi dei bandi pubblicati dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano nell'ambito dei PSR, al fine di fornire un quadro di indirizzo a livello di sottomisura e delle operazioni finanziate che sono in connessione con la Focus Area 5C *Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia*.

L'obiettivo del presente documento è, quindi, fornire uno schema di analisi di come i PSR intervengono, anche in modo integrato, sulla tematica della valorizzazione delle biomasse e dei sottoprodotti agricoli, con particolare riguardo al loro impiego per fini energetici e agricoli.

A tal proposito, si sottolinea che la definizione di biomassa è stata ampliata dal D.Lgs. n. 28/2011 sull'*Attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle Direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE*. L'art. 2, lettera e), che definisce la biomassa come *"la frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura (comprendente sostanze vegetali e animali), dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, comprese la pesca e l'acquacoltura, gli sfalci e le potature provenienti dal verde pubblico e privato, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani"*. Quindi la biomassa può essere un prodotto, un rifiuto o un sottoprodotto¹.

Circa le biomasse vegetali, è opportuno precisare che in questo documento sono presi in considerazione solo gli ammendanti, con particolare riferimento a quelli compostati; quindi, per gli interventi di incremento della sostanza organica non sono oggetto di approfondimento le pratiche di agricoltura conservativa (es. minima lavorazione), così come le azioni di interrimento dei residui colturali.

Il monitoraggio dei bandi PSR 2014-2010 è stato focalizzato sulle sottomisure 4.1, 4.2, 6.2, 6.4, 16.2, 16.6 e 10.1, con specifico riferimento alla tematica degli interventi connessi alle biomasse agricole e forestali. Si

¹ Per approfondimenti al riguardo vedi *Ricognizione preliminare sui rifiuti agricoli e sui sottoprodotti dell'agroindustria* (Rete Rurale Nazionale – dicembre 2016).

precisa, inoltre, che per ragioni di congruità dei risultati, la ricognizione dei bandi è aggiornata a quelli pubblicati fino al 30 settembre 2018.

Il documento si articola in un capitolo introduttivo che delinea il contesto normativo di riferimento e in due successivi capitoli che analizzano i bandi pubblicati dalle Regioni e Province Autonome da un punto di vista sia procedurale sia di avanzamento finanziario.

Il secondo capitolo, in dettaglio, si focalizza con un taglio tecnico, oltre che sui bandi pubblicati per Regione, sulle finalità di ciascuna operazione, sugli interventi ammissibili e le relative condizioni di ammissibilità, nonché sui criteri di selezione/priorità.

Il terzo capitolo invece confronta e analizza le risorse messe a bando rispetto alle risorse programmate per le sottomisure considerate. Si sottolinea che le sottomisure 16.2, 16.6 e 10.1 non sono state ancora oggetto di precedente analisi in documenti realizzati nell'ambito della Rete Rurale Nazionale.

1. Il contesto normativo di riferimento

La Politica Agricola Comune 2014-2020 sostiene lo sviluppo delle aziende agricole e delle imprese extra-agricole non solo al fine di promuovere l'occupazione, ma anche l'integrazione e la cooperazione tra le imprese, incoraggiando, tra gli altri interventi, anche gli investimenti nelle energie rinnovabili come descritto al Considerando 18² del Regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo Sviluppo Rurale.

Allo stesso tempo, sia i pagamenti agro-climatico ambientali che la silvicoltura devono favorire lo sviluppo sostenibile e le azioni di adattamento/mitigazione dei cambiamenti climatici (Considerando 20,22³), le quali passano per pratiche agricole che siano compatibili tra l'altro con la tutela dei suoli, per i quali il mantenimento di un elevato contenuto in sostanza organica è un aspetto essenziale.

In questi indirizzi esplicitati nel quadro normativo unionale vengono sintetizzate le tematiche oggetto del presente documento, lette con riferimento a uno dei cardini della bioeconomia, ovvero il riutilizzo delle biomasse agricole e forestali e la loro valorizzazione sia in termini ambientali sia in termini energetici. A tal fine la nuova *Strategia europea per la bioeconomia* presentata a Bruxelles nell'ottobre 2018 pone l'accento sul potenziale in termini di biomassa e rifiuti sottoutilizzati soprattutto in Europa Centrale, con l'obiettivo di legare la modernizzazione dell'economia allo sviluppo di sistemi alimentari, agricoli, silvicoli e di bioprodotto sostenibili tramite investimenti *ad hoc* e fondi trasversali quali FEASR e Horizon 2020.

Nell'ambito dello Sviluppo rurale il Regolamento (UE) n. 1305/2013 definisce agli articoli 17, 19, 28 e 35 le misure oggetto di questo approfondimento, di seguito elencate:

- Investimenti in immobilizzazioni materiali (Misura 4, art. 17)
- Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (Misura 6, art. 19)
- Pagamenti agro-climatico-ambientali (Misura 10, art. 28)
- Cooperazione (Misura 16, art. 35)

All'interno di tali misure, come riportato dal Regolamento (UE) n. 808/2014, recante disposizioni sull'applicazione del Regolamento (UE) n. 1305/2013, possono essere attivate dalle singole Regioni una o più sottomisure utili allo sviluppo del settore agroalimentare, di cui nel presente documento sono analizzate le seguenti:

- Sostegno a investimenti nelle aziende agricole (sottomisura 4.1)
- Sostegno a investimenti a favore della trasformazione, commercializzazione e dello sviluppo dei prodotti agricoli (sottomisura 4.2)
- Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori (sottomisura 6.2)

² Considerando 18: [...]. *Dovrebbero essere incoraggiati i progetti che combinano allo stesso tempo agricoltura e turismo rurale mediante la promozione del turismo sostenibile e responsabile nelle zone rurali, patrimonio naturale e culturale, come pure gli investimenti nelle energie rinnovabili.*

³ Considerando 22: *I pagamenti agro-climatico-ambientali dovrebbero continuare a svolgere un ruolo di primo piano nel promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone rurali e nel soddisfare la crescente domanda di servizi ambientali da parte della società. Essi dovrebbero incoraggiare ulteriormente gli agricoltori e gli altri gestori del territorio a rendere un servizio all'intera società attraverso l'introduzione o il mantenimento di pratiche agricole che contribuiscano a mitigare i cambiamenti climatici o che favoriscano l'adattamento ad essi e che siano compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica. [...] Gli Stati membri dovrebbero spendere almeno il 30% del contributo totale del FEASR a ciascun programma di sviluppo rurale per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi, nonché dei problemi di natura ambientale. [...].*

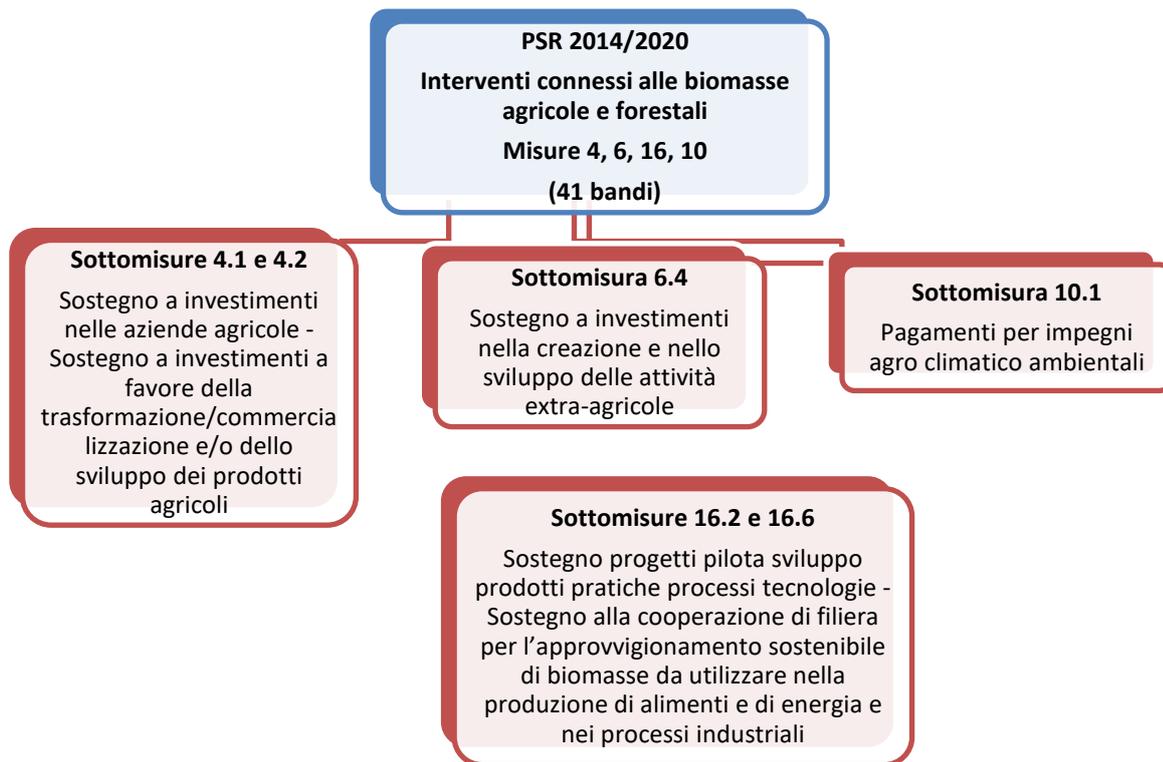
- Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole (sottomisura 6.4)
- Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali (sottomisura 10.1)
- Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie (sottomisura 16.2)
- Sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali (sottomisura 16.6)

In questo documento è stata effettuata l'analisi dei bandi PSR 2014-2020, pubblicati fino al 30 settembre 2018 e relativi all'articolazione delle citate sottomisure, con lo specifico riferimento al reperimento e all'utilizzo delle biomasse agricole e forestali, in modo tale da evidenziare la strategia comune di recupero di sottoprodotti e scarti alla base di alcuni interventi di economia circolare incentivati dalla PAC.

Il monitoraggio dei bandi PSR ha l'obiettivo di evidenziare gli aspetti più rilevanti e potenzialmente utili per capire le caratteristiche e i requisiti di accesso alle misure dei PSR, in termini di finalità, impegni, condizioni di ammissibilità, nonché pacchetti di misure attivabili. L'approccio metodologico utilizzato ha inteso evidenziare interventi, condizioni e criteri di selezione inerenti esclusivamente:

- lo specifico investimento materiale connesso alle biomasse e il suo impatto sulla gestione aziendale e sul territorio di riferimento (tipologia di biomasse utilizzabili, caratteristiche degli impianti di produzione energetica, attività connesse alla realizzazione dello stesso, ad es. posa in opera di vasche di raccolta del digestato, modalità di distribuzione dell'energia, ecc.)
- le attività di fattibilità/approvvigionamento riguardanti il progetto innovativo finalizzato alla valorizzazione delle biomasse e le relative ricadute in termini divulgativi/di replicabilità e di coinvolgimento degli agricoltori/operatori
- per la sottomisura 10.1, le operazioni con impatto diretto sull'utilizzo dell'ammendante per l'incremento della sostanza organica nel suolo: natura dell'ammendante, modalità di utilizzo e adempimenti connessi.

Sono esclusi, quindi, gli aspetti generali che non impattano direttamente sulla valorizzazione della biomassa: ad esempio, tra le condizioni di ammissibilità, l'iscrizione all'anagrafe delle aziende agricole non viene citata in quanto si intende implicitamente soddisfatta.



L'analisi è stata effettuata in relazione alla Priorità 5 (P5) che prevede di *“incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale”*. Tale priorità, che si pone obiettivi climatico-ambientali, è stata diversamente declinata dalle Regioni che hanno attivato, in base alle proprie esigenze territoriali, un numero di Focus area (FA) utili al soddisfacimento dei propri fabbisogni. Dall'analisi emerge che le FA che coinvolgono le sottomisure oggetto di analisi sono:

- Focus area **5A**, *“Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura”*
- Focus area **5B** *“Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare”*
- Focus area **5C** *“Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia”*
- Focus area **5D** *“Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura”*

La presente analisi prende in considerazione quasi esclusivamente la **FA 5C** e le sottomisure che producono effetti diretti sulla stessa, in quanto si tratta di una Focus area che considera la filiera della bioeconomia in modo completo, dall'approvvigionamento della biomassa, quale materia prima, al suo utilizzo sia per alimentare un investimento materiale che per favorire pratiche agronomiche ecocompatibili.

1.1 Sinergie agricoltura-ambiente

Un esempio di sinergia tra le politiche di sviluppo rurale e quelle ambientali è rappresentato dalla recente normativa di incentivo al compostaggio, avviata con la Legge 28 dicembre 2015 n. 221⁴ e dettagliata, da ultimo, con il Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 266 del 29 dicembre 2016⁵. Tale decreto regola in particolare la procedura semplificata per il "compostaggio di comunità", il processo aerobico di degradazione, stabilizzazione e umificazione della sostanza organica per la produzione di compost effettuato da un organismo collettivo⁶.

Gli ammendanti commerciali richiamati dagli interventi di incremento della sostanza organica finanziati nell'ambito della sottomisura 10.1 dei PSR ("ammendante compostato verde" e "ammendante compostato misto" ai sensi del D.Lgs. 29 aprile 2010 n. 75) includono i materiali ammissibili nelle apparecchiature di compostaggio citati nell'allegato 3 al D.M. n. 266/2016, ovvero legno e suoi scarti di lavorazione, rifiuti di segatura, trucioli e altri materiali simili trattati.

Inoltre il decreto in analisi specifica (art. 7) che il conduttore di apparecchiature di compostaggio di taglia media e grande, individuato dall'organismo collettivo, deve partecipare a un corso di formazione inclusivo, tra l'altro, dell'uso in agricoltura e florovivaismo del compost.

⁴ "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali".

⁵ "Regolamento recante i criteri operativi e le procedure autorizzative semplificate per il compostaggio di comunità di rifiuti organici ai sensi dell'articolo 180, comma 1-octies, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, così come introdotto dall'articolo 38 della Legge 28 dicembre 2015 n. 221".

⁶ Cfr. D.M. n. 266/2016, artt. 2-3 ss.

2. Gli interventi connessi alle biomasse agricole e forestali: analisi procedurale

2.1 Bandi, operazioni e pacchetti

Alla data del 30 settembre 2018 sono stati pubblicati 26 bandi che intercettano la Focus Area 5C *“Favorire l’approvvigionamento e l’utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia”*. Al riguardo si precisa che nell’ambito della sottomisura 6.2 non sono previsti interventi pertinenti alla Focus Area in analisi.

In aggiunta, vengono presi in analisi 15 bandi relativi alla sottomisura 10.1 *“Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali”* con riferimento esclusivamente all’intervento di difesa e incremento della sostanza organica che prevede l’utilizzo delle biomasse; tale intervento risponde alla Priorità 4 e in particolare alla Focus Area 4C *“Prevenzione dell’erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi”*.

La diversità delle misure prese in analisi consente di dare un quadro articolato delle strategie che le Regioni hanno messo in campo per incentivare l’utilizzo delle biomasse e dei sottoprodotti agricoli e forestali.

Tabella 1 - Numero di bandi pubblicati dalle Regioni e dalle Province Autonome per gli interventi connessi alle biomasse agricole e forestali (FA 5C e, per la sotto-misura 10.1, FA 4C).

Regioni	4.1	4.2	6.4	16.2	16.6	10.1
Calabria	3					
Campania					1	3
Emilia Romagna			1			2
Friuli Venezia Giulia			1			
Lazio	1	1	1			2
Lombardia			2			
Piemonte					1*	2
Puglia						2
Toscana	6		3	2	1	
Veneto			2			
Umbria						4
ITALIA	10	1	10	2	3	15

Fonte: Elaborazioni Ismea-RRN su dati bandi PSR 2014-2020

* focus solo su biomasse forestali

Dal numero di bandi pubblicati e riportati in **Tabella 1**, risulta già evidente che gli interventi a investimento (M4), fatta eccezione della regione Toscana, svolgono un ruolo mediamente meno diffuso a livello nazionale, trattandosi di misure generalmente fatte confluire nelle Priorità 2 e 3 con strategie mirate nei PSR sull’adattamento ai cambiamenti climatici.

L'attenzione diretta alla FA 5C vede invece un picco di programmazione tra le sottomisure 6.4 e 16.2: la diversificazione in attività extra agricole e la cooperazione in progetti pilota rappresentano, infatti, dei volani importanti per lo sviluppo sinergico delle aziende agricole in materia di sostenibilità ambientale e di multifunzionalità.

La specificità del contesto regionale emerge chiaramente nel caso del Piemonte, in cui le sottomisure 16.2 e 16.6 si concentrano esclusivamente sulla filiera del legno, andando in tal modo a soddisfare in particolare il fabbisogno 14 del PSR *“Valorizzare le biomasse di origine agricola e forestale per la produzione di energia rinnovabile”*.

Le Regioni con un solo bando attivato nell'ambito delle sette sottomisure in analisi, così come quelle che non presentano bandi di questo genere per la Focus area 5C, possono aver finalizzato l'incentivo agli impianti energetici da fonti rinnovabili su altre Priorità e Focus area più strettamente connesse alla competitività o al miglioramento del rendimento globale aziendale.

Andando più nel dettaglio analitico, nella **Tabella 2** sono riportate per Regione le operazioni attivate nei PSR con finalità specifiche relative alla Focus area 5C.

Tabella 2 - Riepilogo delle operazioni attivate con riferimento alla FA 5C, relativi obiettivi e finalità.

Regione	Misura	Titolo operazione	Obiettivi e Finalità
Calabria	4.1.4	Investimenti per il ricorso alle energie rinnovabili da parte delle aziende agricole	Ridurre il ricorso alle fonti fossili nell'ambito del fabbisogno energetico del settore agricolo regionale.
Campania	16.6.1	Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse per la produzione di energia	Incentivare la cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile, dal punto di vista economico e ambientale, di biomasse residuali aziendali agricole e/o forestali da utilizzare a fini energetici.
Emilia Romagna	6.4.2	Diversificazione attività agricole con impianti per la produzione di energia da fonti alternative	Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia.
Friuli Venezia Giulia	6.4.1	Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di energie rinnovabili	Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da fonti rinnovabili, contribuendo alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, sostenendo le attività di diversificazione agricola verso investimenti orientati alla produzione di energia destinata alla vendita.
Lazio	4.1.4	Investimento singola azienda agricola per approvv./utiliz. di fonti energia rinnovabili, sottopr., mat. scarto e residui e materie grezze non alimentari	Ammodernamento, miglioramento del rendimento globale aziendale e aumento dell'efficienza energetica dei processi produttivi in agricoltura, nonché riduzione dei consumi di energia nelle aziende agricole.
	4.2.3	Investimenti nelle imprese agroalimentari per la produzione e approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili	Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia.
	6.4.2	Produzione di energia da fonti alternative	Favorire la differenziazione dei redditi delle aziende agricole e forestali attraverso idonee forme di attività complementari che comprendano investimenti volti alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti alternative rinnovabili, da destinare alla vendita.
Lombardia	6.4.2	Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia	Stimolare la competitività del settore agricolo e di garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e contribuire alle azioni per il clima attraverso lo sviluppo di attività complementari a

			quella agricola rivolte alla produzione e all'utilizzo delle energie rinnovabili.
Piemonte	16.6.1	Approvvigionamento di biomasse per la produzione di energia e per l'industria	Sostenere la cooperazione per l'approvvigionamento di biomassa forestale al fine di migliorare l'integrazione dei produttori primari nel mercato della vendita dell'energia e incrementare la competitività/redditività del comparto agricolo e forestale.
Toscana	4.1.5	Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole	Superamento delle criticità di filiera tramite aggregazione, sostegno alla redditività delle aziende agricole e incentivo all'innovazione di processo/prodotto nonché alla cooperazione.
	6.4.2	Energia derivante da fonti rinnovabili nelle aziende agricole (pacchetto giovani)	Incentivare la progettazione integrata che consenta ai giovani agricoltori di ottenere un sostegno, tra l'altro, per gli investimenti in attività extra-agricole legate alle energie rinnovabili.
	16.2	PIF agroalimentare	Aggregare tutti gli attori delle filiere agricole e agroalimentari al fine di superare le principali criticità delle filiere stesse, per favorire i processi di riorganizzazione e consolidamento e per realizzare relazioni di mercato più equilibrate.
	16.6**	PIF forestale	Superare le principali criticità della filiera foresta/legno, favorire i processi di riorganizzazione per realizzare relazioni di mercato più equilibrate, sostenere la redditività, l'innovazione e la cooperazione.
Veneto	6.4.1	Approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili	Creazione/ampliamento delle multifunzionalità dell'impresa agricola per la produzione, finalizzata alla vendita, di energia derivante da fonti rinnovabili ed ottenuta impiegando prevalentemente reflui zootecnici.

** non è stata attivata una specifica operazione ma la sottomisura, nell'ambito del PIF, con riferimento alla filiera forestale

In quattro casi (Calabria, Lazio per due operazioni, Toscana) le sottomisure riguardano operazioni a investimento per l'ammodernamento delle aziende agricole; la regione Lazio, con l'operazione 4.2.3, amplia l'estensione della filiera, includendo nei soggetti beneficiari anche le imprese agroindustriali, quindi non solo le imprese agricole singole o associate che svolgono attività di trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli.

Approfondendo sulle finalità specifiche dell'operazione, si rileva come l'operazione 4.1.4 del PSR Calabria espliciti il riferimento al contesto regionale indicando il relativo fabbisogno energetico, integrando il settore agricolo alla programmazione multisettoriale⁷ per ridurre la dipendenza delle attività produttive dalle fonti fossili.

Delle nove regioni considerate, tre (Calabria, Campania, Piemonte) esplicitano la tipologia di biomassa alla cui valorizzazione è finalizzata l'operazione a bando, mentre soltanto due (Emilia-Romagna, Lazio) parlano di riutilizzo di sottoprodotti/residui/materiali di scarto, focalizzando l'accento sull'importanza dell'economia circolare in agricoltura.

Per quanto concerne le sottomisure di cooperazione, in particolare le regioni Piemonte e Toscana sottolineano il ruolo strategico delle operazioni di cooperazione per l'approvvigionamento di biomassa per rafforzare l'aggregazione e l'integrazione dei produttori primari nel mercato della vendita dell'energia e incrementare la competitività e la redditività del comparto agricolo e forestale.

La **Tabella 3** riporta le Regioni che hanno attivato la sottomisura 10.1, nell'ambito della quale vengono finanziate operazioni a sostegno di metodi di produzione compatibili con la tutela dell'ambiente e la conservazione dello spazio naturale, attuate con tecniche specifiche che vanno oltre la pratica ordinaria. In

⁷ Cfr. Piano energetico ambientale regionale.

tale ambito, vengono presi in analisi gli interventi specifici connessi alle biomasse agricole e forestali, inclusa la loro trasformazione in ammendanti da compost, quale fonte di arricchimento della sostanza organica nel suolo. Gli interventi previsti nell'ambito della sottomisura concorrono al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Priorità 4 e in particolare la Focus area 4C per la "Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi".

Tabella 3 - Riepilogo delle operazioni attivate nell'ambito della sottomisura 10.1, relativi obiettivi e finalità.

Regione	Misura	Titolo operazione	Obiettivi e Finalità
Campania	10.1.2.1	Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica	Incentivazione delle pratiche agronomiche volte alla conservazione e all'incremento della sostanza organica dei terreni agricoli attraverso l'apporto di matrici organiche (si intendono ammendanti e letami).
Emilia Romagna	10.1.3	Incremento sostanza organica	Controbilanciare la tendenza alla riduzione di sostanza organica nei suoli agricoli, migliorare le caratteristiche chimico-fisico-biologiche dei terreni con conseguente riduzione dei fenomeni erosivi e aumento della capacità di ritenzione idrica, favorire la conservazione e il sequestro del carbonio, ridurre il rischio lisciviazione dei nutrienti tramite la distribuzione degli ammendanti.
Lazio	10.1.4	Conservazione della sostanza organica del suolo	Incoraggiare gli agricoltori e gli altri gestori del territorio ad offrire un servizio ambientale a vantaggio dell'intera società, con l'introduzione di metodi di produzione agricola estensivi e compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo, dell'acqua e della biodiversità.
Piemonte	10.1.3.3	Apporto di matrici organiche in sostituzione della concimazione minerale	Adozione di tecniche produttive compatibili con la tutela delle risorse naturali e del paesaggio, atte a mitigare i cambiamenti climatici o a favorire l'adattamento ad essi.
Puglia	10.1.2	Incremento sostanza organica e difesa dei suoli	Migliorare la protezione del suolo da fenomeni erosivi, nonché favorire l'aumento del tenore di sostanza organica dei suoli.
Umbria	10.1.4	Incremento della sostanza organica nei suoli	Utilizzo di fertilizzanti e/o ammendanti organici con l'obiettivo di contrastare il depauperamento della sostanza organica dei terreni coltivati attraverso l'adozione di tecniche che rendano migliore la qualità dei suoli e tutelino le risorse idriche superficiali e profonde.

Fonte: Elaborazioni Ismea-RRN su dati bandi PSR 2014-2020

Le scelte strategiche di politica agroambientale territoriale assumono un particolare valore laddove, come nel caso del Lazio e dell'Emilia Romagna, l'incremento della sostanza organica nel suolo viene collegato ai servizi ecosistemici forniti dall'attività agricola e, con un approccio globale, al concetto di qualità del suolo che include il miglioramento delle caratteristiche chimico-fisico-biologiche dei terreni con conseguente impatto sul rischio di erosione degli stessi.

Due regioni in particolare (Lombardia, Toscana) hanno puntato sulla strategia dei pacchetti di misura per incentivare gli interventi connessi alle biomasse, come risulta dalla tabella seguente (**Tabella 4**).

Tabella 4 - Riepilogo del numero di pacchetti (pacchetto giovani, PIF, PEI) attivati dalle Regioni nell'ambito della Priorità 5 per gli interventi connessi alle biomasse agricole e forestali.

Regione	Operazione	Pacchetto	Misure attivabili nel pacchetto
Lombardia	6.4.2 - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia	Progetti integrati d'Area	6.4.2/16.10.2

Toscana	4.1.5 - Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole	Bando multi misura	4.1.1 (attivata nella FA 2A)
	4.1.5 - Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole	Pacchetto Giovani	6.1/6.4/4.1
	4.1.5 Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole	Pacchetto Giovani	6.1/6.4/4.1
	4.1.5 - Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole	PIF	3.1 /4.1.3/4.2.1 /3.2/6.4.1/6.4.2/16.2
	4.1.5 - Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole	PIF	1.2 /4.1.3/4.1.2 16.2 /16.3
	4.1.4- Gestione della risorsa idrica per scopi produttivi da parte delle aziende agricole	PIT	4.4.1/ 4.4.2 / 5.1 / 6.4.2 / 16.4 / 16.5
	6.4.2 - Energia derivante da fonti rinnovabili nelle aziende agricole	Pacchetto Giovani	6.1/4.1/6.4.2
	6.4.2 - Energie derivanti da fonti rinnovabili	PIT	16.5/6.2
	6.4.2 - Energie derivanti da fonti rinnovabili	PIF	3.1/3.2/4.1/4.2/8.6/16.2/6.4.2
	16.2 – Progetti integrati di filiera (PIF) agroalimentare	PIF	1.2/3.1/3.2/4.1/4.2/6.4/8.6/16.2/3
	16.6 - Sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali	PIF	16.3/6/8+8.6/1.2/6.4.2/8.5

Fonte: Elaborazione da “L’attuazione delle Misure dei PSR per la Competitività nella programmazione 2014-2020” (Ismea-RRN - luglio 2018) e da “Analisi dell’attuazione delle sotto misure 6.4 - 6.2: avanzamento dei bandi PSR al 30 giugno 2018” (Ismea-RRN - ottobre 2018)

I bandi a pacchetto prevedono l’attivazione di un’operazione specifica di incentivo alle energie rinnovabili (in particolare, 4.1.5, 6.4.2, 16.6), insieme ad altre sottomisure che variano in funzione delle scelte strategiche dell’Autorità di Gestione del PSR.

Il caso della Toscana è significativo, stante anche l’entità delle risorse stanziare nell’arco della programmazione (cfr. capitolo 3): questa regione ha infatti previsto la misura a investimenti orientata alle rinnovabili in tutte le tipologie di pacchetto (multi-misura, PIT, PIF e giovani). Il sostegno alla cooperazione, destinato in particolare verso i progetti integrati di filiera, passa invece attraverso il criterio di selezione “Tipologia di investimento” (cfr. Tabella 9).

2.2 Interventi e spese ammissibili

L'analisi dei bandi pubblicati e delle disposizioni attuative delle domande di sostegno evidenziano, come risulta dalle **tabelle seguenti**, una forte eterogeneità del dettaglio tecnico (biomassa in entrata, potenza, rendimento, capacità cogenerativa, modalità distributiva) per gli impianti energetici da fonti rinnovabili e le relative attività finanziabili.

Tabella 5 - Sottomisure 4.1 e 4.2 – Interventi ammissibili e relative condizioni di ammissibilità per Regione.

Regione	Misura/ Operazione	Interventi ammissibili	Condizioni
Calabria	4.1.4	<ul style="list-style-type: none"> - impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomassa, biogas derivante da effluenti di allevamento, idroelettrica, solare e fotovoltaica) - interventi per reti aziendali di distribuzione dell'energia. 	<p>Dimensionamento per capacità produttiva non superiore al consumo medio annuale dell'azienda compreso quello familiare, combinato di energia termica ed elettrica. Non è ammessa la vendita di energia prodotta da fonti rinnovabili. Non è considerata vendita il servizio di "scambio sul posto". Nel rispetto dei requisiti minimi in materia di efficienza energetica (art. 13, lett. c del Reg. 807/2014) gli investimenti nella produzione di energia da fonti rinnovabili sono ammissibili alle seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) l'impianto per la produzione di energia sia commisurato alla quantità di energia necessaria alle esigenze aziendali (autoconsumo) b) l'impianto non venga alimentato con biocombustibili o biomassa derivante da colture dedicate, ma solo da biomasse di scarto di produzione aziendale e, in ogni caso, solo per autoconsumo c) rendimento minimo dell'impianto in termini di MWh/anno termiche pari o superiore all'85%, ai sensi dell'allegato 2 al Decreto legislativo n. 28/2011, esclusa la mera dissipazione d) l'impianto deve garantire emissioni in atmosfera "poco significative" a norma del Decreto legislativo n. 152/2006, art. 272, comma 1 e) l'impianto per la produzione di energia da biomassa (per solo autoconsumo aziendale) deve essere realizzato nel rispetto della Direttiva 2009/125/CE (Ecodesign) prevedendo l'adozione di specifici criteri di progettazione, allo scopo di ridurre l'impatto ambientale e migliorarne l'efficienza energetica f) l'impianto per la produzione di biogas deve prevedere il compostaggio del digestato per la produzione di ammendante organico g) l'impianto di cogenerazione per la produzione di energia elettrica da biomassa di scarto deve garantire un utilizzo di almeno il 40% dell'energia termica totale prodotta dall'impianto.
Lazio	4.1.4	<p>Sono previsti interventi per la realizzazione di impianti per la produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili usando biomasse, con esclusione di quelle ad uso alimentare, e altre fonti di energia rinnovabile, destinate alla produzione di energia elettrica e/o calore. Sono previsti interventi per</p>	<p>Gli investimenti per impianti per produzione di energia da fonti rinnovabili potranno essere finanziati solo se rispettano i requisiti e le specifiche tecniche stabiliti dall'Allegato 2 del D.Lgs. del 3 marzo 2011 n. 28 che prevede l'attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.</p>

		l'installazione, tra gli altri, di impianti di micro-cogenerazione/trigenerazione alimentati a biomassa.	
	4.2.3	<ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di digestori di potenza inferiore a 1 MW per la raccolta di sottoprodotti agroalimentari o deiezioni animali - acquisto e installazione di gruppi elettrogeni specifici per produrre energia dal biogas - acquisto e installazione impianti di collegamento per mettere in rete l'energia prodotta - realizzazione e/o posa in opera di vasche di raccolta del digestato per il trattamento di separazione solido/liquido - acquisto e installazione, solo per autoconsumo, di impianti per il recupero e la distribuzione di energia termica all'interno dell'unità produttiva oggetto dell'investimento, ovvero per il recupero del calore prodotto da impianti produttivi. 	
	6.4.2	<p>Sono previsti interventi, per investimenti materiali e/o immateriali finalizzati alla realizzazione di impianti per la produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili, usando sottoprodotti, materiali di scarto, residui ed altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia, e/o altre fonti di energia rinnovabile, destinati alla produzione di energia elettrica e/o termica (calore, freddo) da destinare alla vendita.</p> <p>Tra gli altri è previsto l'Intervento B)</p> <ul style="list-style-type: none"> - produzione e distribuzione di energia ottenuta da impianti di micro-cogenerazione/trigenerazione alimentati a biomasse, per la produzione di energia elettrica e calore (cogenerazione), oppure di energia elettrica, calore e freddo (trigenerazione). 	Non è ammesso l'utilizzo di colture dedicate. Una percentuale pari almeno al 50% di energia termica deve essere destinata all'autoconsumo.
Toscana	4.1.5	<p>Nell'ambito del PIF, le tipologie di investimento di seguito elencate comprendono la rete aziendale per la distribuzione dell'energia, le dotazioni (sistemi di telecontrollo e contabilizzazione dell'energia, accumulatori termici collegati a impianti a biomassa, ecc.), l'impiantistica, i volumi tecnici purché tutti collegati a detti impianti. Gli impianti ammissibili includono, tra gli altri:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) realizzazione di impianti tecnologici per la produzione di energia da biomassa agroforestale 2) realizzazione di impianti tecnologici per la produzione di energia da biogas da effluenti di allevamento. 	

Fonte: Elaborazioni Ismea-RRN su dati bandi PSR 2014-2020 e relative disposizioni attuative

La Regione Lazio dettaglia non solo la potenza massima del digestore, ma anche le tipologie di infrastrutture/impianti connessi alla produzione energetica da sottoprodotti aziendali, mentre la Regione Calabria si concentra soprattutto sulle condizioni dell'investimento in materia di rendimento e performance ambientale.

Circa le sottomisure 6.4, 16.2 e 16.6 l'analisi ha riguardato gli interventi ammissibili e le condizioni di tipo tecnico (cfr. capitolo 1), rimandando per l'elenco completo delle categorie di spese ammissibili/condizioni di ammissibilità della misura 6 al primo documento di monitoraggio ISMEA-RRN sul sostegno alla diversificazione⁸.

⁸ Ismea-RRN PSR 2014-2020 *"Il sostegno alla diversificazione nei PSR 2014-2020: avviamento di attività imprenditoriali e investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole"* - Paragrafo 3.2.3 - dicembre 2016.
(<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16485>)

Tabella 6 - Sottomisura 6.4 – Interventi ammissibili, relative condizioni di ammissibilità per Regione.

Regione	Misura	Interventi ammissibili	Condizioni
Emilia Romagna	6.4.2	<p>Sono ammesse al sostegno le seguenti tipologie di intervento per la realizzazione di impianti per la produzione, trasporto e vendita di energia e/o calore quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - centrali termiche con caldaie alimentate prevalentemente a cippato o a pellets (potenza massima di 3 Mwt) - impianti per la produzione di biogas (potenza massima di 3 Mwt) dai quali ricavare energia termica e/o elettrica (compresa cogenerazione) - impianti per la produzione di energia eolica (potenza massima di 1 Mwe) - impianti per la produzione di energia solare (potenza massima di 1 Mwe o 3 Mwt, sono esclusi gli impianti a terra) - impianti produzione energia idrica (piccoli salti-potenza massima di 1 Mwe) - impianti produzione biometano (potenza massima di 3 Mwt) - impianti combinati per la produzione di energia da fonti rinnovabili. In tali impianti la parte termica dovrà avere potenza massima di 3 Mwt e la parte elettrica dovrà avere potenza massima di 1 Mw - impianti per la produzione di pellets e oli combustibili da materiale vegetale - piccole reti per la distribuzione dell'energia e/o impianti intelligenti per lo stoccaggio di energia a servizio delle centrali o degli impianti realizzati in attuazione del presente avviso nel limite massimo del 20% della spesa ammissibile del progetto presentato ed a condizione che tale rete e/o impianto sia di proprietà del beneficiario. 	<p>Gli impianti devono essere progettati e sostenibili con l'utilizzo di risorse naturali rinnovabili o di soli sottoprodotti o scarti di produzioni agricole, forestali o agroalimentari.</p> <p>Gli impianti devono essere dimensionati per produrre energia elettrica e/o calorica superiore ai consumi aziendali e conseguentemente almeno parzialmente venduta o ceduta a terzi. Per le potenze massime degli impianti si deve far riferimento a quelle dichiarate dai produttori degli stessi o certificate da tecnico abilitato.</p>
Friuli Venezia Giulia	6.4.1	<p>a) sviluppo e realizzazione di tecnologie in grado di migliorare la remuneratività per le aziende elevando i ricavi attraverso la commercializzazione della produzione energetica, la valorizzazione dei prodotti, dei sottoprodotti e dei residui aziendali, riducendo l'impronta ecologica e i consumi dell'azienda stessa</p> <p>b) miglioramento tecnologico di impianti a fonti rinnovabili già esistenti, attraverso l'aumento dell'efficienza del processo o con interventi strutturali finalizzati ad una migliore gestione dei prodotti in entrata</p> <p>c) sviluppo e l'installazione di impianti finalizzati all'utilizzo o alla commercializzazione delle biomasse forestali per la conversione in energia</p> <p>d) la realizzazione di reti per la distribuzione di energia, diversa da quella elettrica, collegate agli interventi di cui alle lettere precedenti.</p>	<p>Gli impianti, tra l'altro:</p> <p>a) devono avere una capacità di produzione energetica annuale superiore al consumo energetico annuale dell'azienda</p> <p>b) in caso di realizzazione ex novo, non devono avere una capacità di produzione superiore ad 1 MW, ridotta a 0,3 MW per gli impianti funzionanti a digestione anaerobica</p> <p>c) gli impianti cogenerativi, devono prevedere l'utilizzo, compreso l'autoconsumo, di almeno il 50% dell'energia termica</p> <p>d) qualora destinati principalmente alla produzione di energia elettrica a partire da biomasse organiche, devono essere dotati di separatore delle sostanze solido – liquide</p> <p>e) ...</p> <p>f) devono rispettare la normativa vigente in termini di qualità dell'aria ed emissioni in atmosfera, tenendo in considerazione anche i piani di qualità dell'aria laddove esistenti.</p>
Lazio	6.4.2	<p>Sono previsti interventi, per investimenti materiali e/o immateriali finalizzati alla realizzazione di impianti per la produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili, usando sottoprodotti, materiali di scarto, residui ed altre materie grezze non alimentari</p>	<p>Possesso di ogni permesso, parere, autorizzazione e nulla osta previsto dalla normativa di settore vigente per lo svolgimento delle attività di produzione e vendita di energia. Non è ammesso l'utilizzo di colture dedicate. Una percentuale pari almeno al 50% di energia termica deve</p>

		<p>ai fini alla bioeconomia, e/o altre fonti di energia rinnovabile, destinati alla produzione di energia elettrica e/o termica (calore, freddo) da destinare alla vendita.</p> <p>Tra gli altri è previsto l'Intervento B) per la produzione e distribuzione di energia ottenuta da impianti di micro-cogenerazione/trigenerazione alimentati a biomasse, per la produzione di energia elettrica e calore (cogenerazione), oppure di energia elettrica, calore e freddo (trigenerazione).</p>	<p>essere destinata all'autoconsumo. Rispetto dei requisiti tecnici stabiliti dall'Allegato 2 del D.Lgs. del 3 marzo 2011, n. 28 che prevede l'attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE, ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per gli impianti che utilizzano biomasse per la produzione di energia termica è richiesta un'efficienza di conversione non inferiore all'85% - per le biomasse utilizzate in forma di pellet o cippato, è richiesta la conformità alle classi di qualità A1 e A2 indicate nelle norme UNI EN 14961-2 per il pellet, e UNI EN 14961-4 per il cippato.
Lombardia	6.4.2	<p>1. Realizzazione di nuovi impianti di recupero e/o produzione di energia termica connessi a impianti già esistenti per la produzione di energia elettrica alimentati a biogas o a biomasse vegetali, alimentati con matrici ammesse dall'art. 8 del DM 6 luglio 2012 (tabelle A e B)</p> <p>2. Realizzazione di nuovi impianti per la produzione e l'utilizzo di biogas che utilizzano solo matrici no food, come definiti dall'art. 8 del DM 23 giugno 2016 (tabelle 1-A e 1-B)</p> <p>3. Sistemi di recupero di biogas dagli stoccaggi finali in strutture aziendali già esistenti o di nuova costruzione per la produzione di energia rinnovabile con matrici, come definite dall'art. 8 del DM 6 luglio 2012</p> <p>4. Realizzazione di nuovi impianti termici o di cogenerazione ad alto rendimento alimentati con matrici no food come definiti dall'art. 8 del DM 23 giugno 2016 (tabelle 1-A e 1-B)</p> <p>7. Costruzione di nuovi impianti per la produzione di biometano che utilizzano solo matrici no food.</p> <p>Sono inoltre ammissibili, solo se realizzati dal medesimo richiedente e se funzionali ai sopra citati nuovi impianti per la produzione di energie rinnovabili e biometano:</p> <p>a) impianti e attrezzature per il contenimento delle emissioni in atmosfera derivanti dai processi di produzione di energia rinnovabile che garantiscono l'abbattimento di tali emissioni in una percentuale superiore al 50% rispetto ai limiti stabiliti dalla normativa di settore, se funzionali agli interventi di cui ai punti 2, 4 e 7</p> <p>b) costruzione/ampliamento/adeguamento di reti di teleriscaldamento e/o teleraffrescamento e impianti frigoriferi ad assorbimento di calore ai fini dell'utilizzo dell'energia termica, se funzionali agli interventi di cui ai punti 1, 2 e 4</p> <p>c) impianti per la movimentazione degli effluenti tramite reti di adduzione da/per l'impianto al fine di alimentare i biodigestori, se funzionali agli interventi di cui al punto 2 e 7</p> <p>d) impianti per l'estrazione di bioprodotto di origine naturale (bioraffineria), attraverso processi di "chimica verde", se funzionali agli interventi di cui ai punti 2, 4 e 7.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - possono essere realizzati solo da aziende zootecniche (vedi classif. OTE). Nel caso di società costituita da imprese agricole per la realizzazione e la gestione in comune di un impianto, la stessa deve essere in possesso dell'attestato della qualifica di IAP di cui al paragrafo 4 e tutte le imprese agricole socie devono essere zootecniche. - sono ammissibili solo se commisurati alla consistenza degli allevamenti del richiedente. Nel caso di società e cooperative possono essere commisurati alla consistenza degli allevamenti delle aziende associate.
Toscana	6.4.2	<p>Le tipologie di investimento di seguito elencate comprendono la rete aziendale per la distribuzione dell'energia, le dotazioni (sistemi di telecontrollo e contabilizzazione</p>	<p>Il sostegno è concesso limitatamente agli impianti il cui obiettivo è quello di soddisfare il fabbisogno energetico dell'azienda e che sono</p>

		<p>dell'energia, accumulatori termici collegati a impianti a biomassa, ecc.), l'impiantistica, i volumi tecnici purché tutti collegati a questi impianti.</p> <p>Gli impianti ammissibili nell'ambito del PIF, tra gli altri, sono:</p> <p>1) impianti tecnologici per la produzione di energia da biomassa agroforestale</p> <p>2) impianti tecnologici per la produzione di biogas da effluenti di allevamento.</p>	<p>dimensionati per una capacità produttiva non superiore al consumo medio annuale combinato di energia termica e elettrica dell'azienda, compreso quello familiare. Il dimensionamento deve essere giustificato con una stima contenuta nella relazione tecnica che dimostri le necessità energetiche relative alle attività aziendali previste al precedente paragrafo 9.3.3.2 "Settori di intervento" a cui vanno aggiunti quelli della famiglia agricola. Possono essere ammessi a finanziamento gli investimenti finalizzati alla generazione di energia con una potenza inferiore a 1MW. Non è ammessa la vendita di energia prodotta da fonti rinnovabili. Non è considerata vendita il servizio di "scambio sul posto". La "biomassa agro-forestale" utilizzata per alimentare gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è quella definita al paragrafo 7.2 "Limitazioni sulla produzione di energia da fonti rinnovabili".</p>
<p>Veneto</p>	<p>6.4.1</p>	<p>a. Gli interventi sono ammissibili ai fini della realizzazione da parte dell'azienda agricola delle seguenti attività extra-agricole:</p> <p>i. produzione e vendita di energia elettrica e/o termica impiegando prevalentemente reflui zootecnici</p> <p>ii. di produzione e vendita di biometano impiegando prevalentemente reflui zootecnici.</p> <p>b. Gli interventi ammessi riguardano:</p> <p>i. costruzione, ristrutturazione di impianti per la produzione e la vendita di energia elettrica e/o termica o di biometano. Per impianto di produzione e di vendita di energia elettrica e/o termica o di biometano si intende l'insieme delle strutture e impiantistica strettamente funzionale allo scopo</p> <p>ii. acquisto o sviluppo di programmi informatici.</p>	<p>Tra le altre:</p> <p>e) Impianti per la produzione di energia o biometano destinati alla vendita e che impieghino prevalentemente reflui zootecnici;</p> <p>f) Rispetto dei criteri minimi di efficienza previsti dalla normativa vigente in materia, ossia impianti che dimostrino di utilizzare una quota minima di energia termica pari a 40 % della producibilità annua. Il calcolo della producibilità termica annua - espresso in kWh o MWh - è ottenuto a partire dalla scheda tecnica del cogeneratore, per differenza tra potenza termica nominale e potenza elettrica di picco moltiplicata per le ore annue di esercizio del motore;</p> <p>g) Impianti di potenza installata pari o inferiore a 1 MW. Tale potenza è intesa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - potenza elettrica del cogeneratore, nel caso di impianti che prevedono la combustione del biogas, della biomassa e del syngas, finalizzati alla produzione di energia elettrica; - potenza termica della caldaia che produce esclusivamente energia termica - produzione oraria di biometano uguale o inferiore a 250Nm³ standard.

Fonte: Elaborazioni Ismea-RRN su dati bandi PSR 2014-2020 e relative disposizioni attuative.

Tabella 7 - Sottomisure 16.2 e 16.4 – Interventi ammissibili, relative condizioni e caratteristiche per Regione.

Regioni	Misura	Interventi ammissibili	Condizioni	Caratteristiche del Piano di filiera/Progetto innovativo
Campania	16.6.1	<ul style="list-style-type: none"> • azioni di animazione e condivisione delle conoscenze tra gli attori di un determinato territorio con specifiche problematiche ambientali • azioni di coinvolgimento del maggior numero di beneficiari • realizzazione di un accordo di cooperazione territoriale con gli interventi da realizzare • realizzazione del Piano di attività della filiera. 	<p>Il partenariato deve essere costituito da almeno due soggetti funzionali allo svolgimento del Piano di attività della filiera, di cui il primo rappresentato da almeno due imprese agricole e/o forestali singole e/o associate e l'altro rappresentato da un soggetto che effettua il trattamento della biomassa, ubicati nel territorio regionale.</p> <p>La forma giuridica prevista è l'ATS – Associazione Temporanea di Scopo e la domanda di sostegno dovrà essere presentata dal soggetto designato quale capofila.</p>	<p>Il partenariato dovrà presentare un Piano di attività della filiera che contenga i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'ambito territoriale relativo alla filiera; • i soggetti coinvolti e il loro ruolo nell'ambito del Piano di attività • le tipologie di biomasse • la sostenibilità economica ed ambientale del Piano • le modalità di animazione necessarie per consentire la realizzazione della filiera e il suo funzionamento • il piano finanziario.
Piemonte	16.6.1	<ul style="list-style-type: none"> - studi di fattibilità e piani di approvvigionamento - costo di animazione nella zona interessata (collegamento in rete tra i membri) - definizione accordi (contratti soggetti giuridici) organizzativi e commerciali per la realizzazione di filiere corte (protocolli pluriennale di acquisto) - definizione degli accordi per la gestione forestale associata - costi di esercizio della cooperazione - costi diretti legati all'attuazione del piano di approvvigionamento (piattaforme di gestione e commercializzazione della biomassa forestale, impianti per la produzione di pellet/bricchette, interventi selvicolturali a macchiatico negativo - acquisto/locazione terreni (max 10% della spesa ammessa). 	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi selvicolturali coerenti con i Piani di gestione forestale attuati secondo la legge regionale n. 4/2009 - Iscrizione all'albo delle imprese forestali del Piemonte per le imprese che partecipano alla cooperazione. 	
Toscana	16.2	<p>Nell'ambito dei PIF, tra l'altro:</p> <p>a) soggetti partecipanti</p>	<p>Sottoscrizione di un Accordi di filiera, contenente impegni e obblighi, da parte di tutti i partecipanti al PIF.</p>	<p>Gli investimenti previsti nel PIF devono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riferiti ad una o più delle filiere oggetto del PIF - riferiti alla tipologia di prodotti impegnati nell'Accordo di Filiera sottoscritto.

		<p>b) individuazione delle criticità della filiera e dei relativi fabbisogni</p> <p>c) obiettivi (quantificati) che si intende conseguire con il progetto proposto</p> <p>d) interventi che ci si propone di realizzare con il PIF, dei quali deve essere dimostrata la coerenza tra tali investimenti e le criticità individuate nel PIF, distinguendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di cui si chiede il finanziamento, facendo riferimento alle singole sotto-misure/operazioni di cui al paragrafo 2.5 del presente Allegato - altri interventi correlati al PIF ma da realizzare o in via di realizzazione con strumenti finanziari diversi dal PSR <p>e) indicazione, per ciascun partecipante diretto, delle sotto-misure/operazioni del PSR che vengono attivate nel PIF, con la descrizione delle tipologie di investimento previste e i relativi importi.</p>		
	16.6.1	<p>Nell'ambito del PIF: costi di costituzione/animazione del partenariato e divulgazione; redazione/presentazione del progetto; definizione degli accordi organizzativi e commerciali per la realizzazione di filiere corte (protocolli pluriennali d'acquisto); realizzazione dei piani di approvvigionamento; studi di fattibilità.</p> <p>Acquisto di nuovi macchinari e attrezzature di seguito elencate quando collegate al Piano di approvvigionamento per la gestione collettiva di almeno il 51% della biomassa in esso indicata, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cippatrici medio/grandi o grandi, essiccatore, vaglio, terna per la movimentazione del cippato, pellettizzatrici e altre attrezzature ad esse collegate. Sono escluse tutte le macchine e attrezzature ad uso collettivo acquistate con la 16.3. Non sono ammissibili i trattori; - le attrezzature per la realizzazione di punti vendita dei prodotti aziendali (sono escluse le opere murarie e la realizzazione/adequamento di impianti elettrici e idraulici); - l'allestimento specifico di mezzi per il trasporto dei prodotti aziendali. 		

Fonte: Elaborazioni Ismea-RRN su dati bandi PSR 2014-2020 e relative disposizioni attuative.

La **tabella seguente** descrive il set di impegni e le relative condizioni di ammissibilità riguardanti le sole operazioni della sottomisura 10.1 che includono l'utilizzo delle biomasse a fini agricoli.

Tabella 8 - Sottomisura 10.1 – Impegni, relative condizioni di ammissibilità per Regione.

Regione	Misura	Impegni	Condizioni
Campania	10.1.2.1	Apporto di ammendanti commerciali (ammendante compostato verde/ammendante compostato misto) individuati tra quelli elencati nell'Allegato 2 del D.Lgs. n. 75/2010 "Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della Legge 7 luglio 2009, n. 88", con le modalità tecniche indicate nel bando, incluse la conservazione delle fatture di acquisto degli stessi, l'esecuzione delle analisi del terreno, la compilazione del registro delle operazioni colturali. In alternativa apporto di letame con le modalità indicate nel bando.	I pagamenti sono accordati per le superfici agricole ubicate nel territorio regionale ai beneficiari che: - coltivano una superficie minima, almeno per un gruppo di colture, pari a 0,50 Ha di SAU ad eccezione di 0,30 Ha per le ortive e 0,20 Ha per le floricole, vite e limone per assicurare una maggiore efficacia ambientale - dimostrano il possesso delle superfici oggetto di aiuto. Non è ammissibile il comodato. Per l'azione 10.1.2.1 non sono ammissibili gli allevamenti.
Emilia Romagna	10.1.3	- apporto di ammendanti commerciali (D.Lgs. n. 75/2010 - allegato 2), letami e altre frazioni palabili - limiti quantitativi da rispettare - piano di fertilizzazione analitico - impiego di concimi minerali - registrazione schede - tenuta della documentazione.	Possono usufruire dell'aiuto: - le imprese agricole con indirizzo produttivo vegetale che non svolgano quindi attività di allevamento o gestiscano impianti di digestione anaerobica. Non possono usufruire dell'aiuto i terreni in possesso di imprese con indirizzo vegetale che sono dati in concessione a terzi per lo spandimento di reflui d'allevamento o di digestato - le imprese con terreni caratterizzati da un contenuto di sostanza organica ricadente nelle classi di dotazione scarsa o normale secondo la griglia riportata nei Disciplinari di Produzione integrata.
Lazio	10.1.4	- effettuare su tutta la superficie aziendale la fertilizzazione azotata organica, determinata attraverso il piano di fertilizzazione (cfr. allegato 1 al bando) e utilizzando letame (DM 25/02/2016), ammendante compostato verde (AVC) e misto (ACM) di cui al D.Lgs. n. 75/2010 - compilare il quaderno di campagna (cfr. allegato 2 al bando).	La superficie minima da destinare all'impegno, da intendersi come superficie effettivamente coltivata (SAU), deve essere uguale o superiore a 2 ha e costituire il 100% della SAU aziendale.
Piemonte	10.1.3.3	- sostituire parte dei concimi azotati di sintesi con materiali organici di origine extra-aziendale in forma palabile: letame, frazioni solide da separazione solido/liquido, anche compostate o digerite, ottenute dal trattamento dei reflui zootecnici e altre matrici agricole, ammendanti compostati di cui all'All. 2 del D.Lgs. n. 75/2010. Distribuire in campo sostanza secca minima annua di 4 t/ha per colture arboree e 6 t/ha per colture erbacee - quantificare gli apporti azotati alla coltura, nel rispetto dei massimali previsti per le Zone Vulnerabili ai Nitrati, qualora applicabili, tramite la redazione di un Piano di concimazione annuale basato su un bilancio semplificato apporti-asporti - comunicare all'ente istruttore con almeno 5 giorni di anticipo l'avvio delle operazioni di distribuzione delle matrici organiche in campo e i terreni interessati	- superficie oggetto di impegno di almeno 1 ettaro - ammissibili le superfici coltivate ad arboree da frutto, a seminativo diverse dalle leguminose, esclusi terreni in asservimento per lo spandimento di matrici organiche ai sensi del Reg. regionale 10/R/2007 - sono escluse dell'aiuto le aziende che risultino titolari di allevamenti zootecnici e/o di impianti di digestione anaerobica per la produzione di biogas i cui digestati siano destinati all'utilizzo agronomico.

		- annotare in un Registro delle Operazioni colturali l'intervento svolto e i relativi terreni; conservare il registro per l'intero periodo di impegno. In caso di contoterzismo conservare la relativa documentazione.	
Puglia	10.1.2	<ul style="list-style-type: none"> - utilizzo esclusivo degli ammendanti organici commerciali di cui alla colonna 2, tabella 1 dell'All. 13 al D.Lgs. 75/2010: letame, ammendante vegetale semplice non compostato, ammendante compostato verde e misto, ammendante torboso composto, torba acida, torba neutra, torba umificata, vermicompost da letame - utilizzo esclusivo di ammendanti correlati da certificato analitico o altra documentazione che ne attesti l'origine e le caratteristiche chimico-fisiche, confezionati/sfusi ed etichettati secondo le normative vigenti - la quantità totale di ammendante distribuita nell'arco di 5 anni deve essere non inferiore a 10 t di sostanza secca/ha e l'apporto complessivo deve essere frazionato in non meno di 3 anni. 	<ul style="list-style-type: none"> - SAU minima di 2 ettari - terreni aventi un contenuto di sostanza organica "basso" o "normale" (cfr. tabella bando).
Umbria	10.1.4	<ul style="list-style-type: none"> - entro 120 gg. dalla scadenza per la presentazione della domanda, dimostrare con analisi di laboratorio accreditato ISO 17025:05, un contenuto medio aziendale di sostanza organica inferiore al 2% (possibile compatibilità di determinazioni analitiche nei 5 anni precedenti) - utilizzo di sostanza organica di pregio (rapporto C/N maggiore o uguale a 12): letame e assimilati palabili, ammendante compostato verde. Da apportare in sostanza secca per anno in quantitativi di almeno 2,5 t/ha in ZVN e almeno 4 t/ha fuori ZVN. In caso di produzione aziendale di letame, si fa riferimento ai parametri tabellari riportati nel bando. 	<ul style="list-style-type: none"> - applicabilità solo su suoli con sostanza organica inferiore al 2% - superficie minima di impegno di 1 ettaro.

Fonte: Elaborazioni Ismea-RRN su dati bandi PSR 2014-2020.

Al riguardo si sottolinea come Campania, Emilia Romagna e Piemonte escludano esplicitamente dai beneficiari le aziende zootecniche, cercando in tal modo di equilibrare l'utilizzazione agronomica degli effluenti sul territorio.

Per garantire un buon contenuto in carbonio nel suolo, praticamente tutte le regioni in esame favoriscono molto l'impiego di ammendanti compostati, sia verdi che misti. Nel caso dell'Emilia Romagna il bando specifica che, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 1983 del 2017 (di proposta di regolamento in corso di emanazione), il digestato è assimilato ai liquami, pertanto le relative frazioni solide, ottenute da un trattamento di separazione, rientrano tra i materiali utilizzabili.

2.3 Criteri di selezione/priorità

Ogni Regione, sulla base delle proprie esigenze territoriali, ha predisposto dei criteri di selezione funzionali e utili al finanziamento delle operazioni che maggiormente concorrono al soddisfacimento delle proprie necessità.

Secondo le indicazioni di cui all'art. 49⁹ del Regolamento (UE) n. 1305/2013, le domande sono classificate in base a un sistema di punteggi associati ai singoli criteri. La selezione nello specifico è fondata su un sistema di punteggio con una soglia minima al di sotto della quale le domande non vengono ammesse a finanziamento.

L'analisi dei criteri di selezione/priorità è stata effettuata includendo per ogni Regione tutte le misure interessate e riportando soltanto quelli più rilevanti dal punto di vista tecnico (caratteristiche biomassa, tipologia di impianto, prestazioni, ecc.) e delle modalità applicative dell'intervento (numero e tipologia di aziende coinvolte, composizione del partenariato, ecc.); nel caso di bandi multi-misura sono stati presi in considerazione sia i criteri di selezione generali che quelli specifici della sotto-misura interessata, pertanto nella logica del documento si è posta particolare attenzione a questi ultimi.

Tabella 9 - Criteri di selezione/priorità per Regione per gli interventi connessi alle biomasse agricole e forestali (criterio di rilevanza).

Specifiche criteri			Punti (su max criterio)
Calabria	4.1.4	Impianti ad alto rendimento utilizzando biomassa di origine vegetale per la produzione di energia in cogenerazione e/o trigenerazione con riutilizzo in azienda del calore/freddo prodotti, superiori rispetto al minimo fissato quale condizione di ammissibilità.	8 (25)
		Aziende con un consumo di energia elettrica tra 20 e 50 MWh annui.	5 (10)
		Aziende con un consumo di energia elettrica oltre i 50 MWh annui.	10 (10)
		Investimenti proposti in forma collettiva per uso collettivo.	20 (20)
		Presenza di una rete intelligente oppure di un piano d'azione energetico comunale, al fine di evitare lo spreco per sovrapproduzione.	5 (5)
Campania	16.6.1	Biomassa prodotta interamente in aree ad elevata densità zootecnica ("Piano regionale di monitoraggio e controllo dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento"; D.R.D. n. 598/2011, D.G.R. n. 771/2012)* e/o nelle macroaree C e D.	30 (30)
		Tipologia di impianto, già realizzato o in corso di realizzazione, cui è destinata la biomassa residuale: - impianto di trigenerazione (calore, energia elettrica e raffrescamento) .	10 (70)
		Presenza nel partenariato di enti pubblici territoriali, soggetti che forniscono consulenza aziendale, soggetti che erogano servizi di formazione agli operatori della filiera, altri soggetti funzionali al piano di attività della filiera da realizzare ≥3.	10 (70)
		Numero di imprenditori agricoli e/o detentori forestali, singoli o associati produttori di biomassa residuale aderenti al partenariato ≥5.	10 (70)
		Presenza sul territorio interessato dal progetto di un impianto di trattamento che utilizza le biomasse agricole e/o forestali o se è stata approvata la realizzazione di un impianto di trattamento di biomasse agricole e/o forestali finanziato con la tipologia di intervento 7.2.2.	30 (70)
Emilia Romagna	6.4.2	Progetti in cui il beneficiario dimostri di essere in grado di coprire direttamente le fasi di produzione (con sottoprodotti o scarti aziendali), trasformazione e vendita dell'energia nel medesimo corpo aziendale/in corpi aziendali diversi.	5/4

⁹ Art. 49 del Reg. (UE) 1305/2013: "L'autorità di gestione del programma di sviluppo rurale definisce una serie di criteri di selezione degli interventi previa consultazione del comitato di monitoraggio. I criteri di selezione sono intesi a garantire la parità di trattamento dei richiedenti, un migliore utilizzo delle risorse finanziarie e una maggiore rispondenza delle misure alle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale. I criteri di selezione sono definiti ed applicati nel rispetto del principio di proporzionalità in relazione alla dimensione degli interventi".

		Progetti per la produzione di pellets o di oli combustibili da materiale vegetale per i quali il beneficiario può dimostrare di avere, tramite le produzioni delle superfici aziendali a disposizione o contratti di fornitura già stipulati con altri agricoltori, almeno il 51% della materia prima necessaria per alimentare l'impianto.	4
		Progetti per la produzione di energia elettrica da biomassa che recuperano ed utilizzano la percentuale più alta di energia termica prodotta rispetto a quella minima prevista dalla scheda di misura e comunque superiore al 25%. Tale percentuale dovrà essere attestata dal progettista o da tecnico abilitato in base al progetto presentato, utilizzando per quanto possibile, i rendimenti e le certificazioni delle singole componenti utilizzate per il processo produttivo ed attestata dalle ditte produttrici.	4
Friuli Venezia Giulia	6.4.1	Richiedente facente parte di reti di imprese o di cooperative, consorzi/facente parte di ATS.	10/6
		Integrazione dell'operazione con impianti/strutture destinate al teleriscaldamento o al teleraffreddamento escluso il riscaldamento dei vani tecnici e accessori propri dell'impianto.	7
		Potenza elettrica dell'impianto, esclusi quelli a biogas (digestione anaerobica), inferiore o uguale a 200 kW/200-600 kW/fino a 1000 kW.	20/13/8
		Per impianti a biogas (digestione anaerobica) potenza elettrica dell'impianto inferiore o uguale a 100 kW/100-300 kW/300-600 kW.	20/13/8
		Impianti a biogas che prevedono l'utilizzo di reflui zootecnici.	20
		Impianti alimentati da sottoprodotti provenienti da attività agricola, di allevamento, dalla gestione del verde nonché dalle lavorazioni forestali e del legno e da sottoprodotti provenienti da attività alimentari ed agroindustriali.	16
		Per impianti cogenerativi, utilizzo % di energia termica sul totale con sistemi di recupero del calore: utilizzo energia termica prodotta dal 55% al 65%/dal 65% al 80%/superiore al 80%.	5/10/15
Lazio	4.1.4	Progetti inseriti in "Filiera organizzate" per l'integrazione lungo la filiera.	23 (29)
		Partecipazione ad un "investimento collettivo".	6 (29)
		Maggiori livelli di efficienza dell'impianto superiore agli obblighi minimi come individuati dall'articolo 13, comma c, del Regolamento (UE) n. 807/2014.	9 (46)
		Efficienza energetica (ape o certificazioni).	5 (46)
		Autosufficienza energetica aziendale.	9 (46)
		Progetti che prevedono lo stoccaggio dell'energia in correlazione con l'installazione di reti intelligenti Collegamento con reti intelligenti.	9 (46)
		Progetti che prevedono interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili nelle aziende zootecniche. La priorità è attribuita nel caso in cui si utilizza, per la produzione energia, scarti o sottoprodotti aziendali derivanti dall'attività zootecnica o nel caso in cui l'ordinamento aziendale prevalente dell'impresa sia l'allevamento animale.	8 (8)
	4.2.3	Progetti inseriti in "Filiera organizzate" per l'integrazione lungo la filiera.	30 (30)
		Contratti di fornitura/acquisto del prodotto nel medio periodo o certezza del conferimento.	6 (6)
		Materia prima utilizzata per la produzione di energia. Priorità per il riutilizzo degli effluenti zootecnici. Per l'attribuzione della priorità si applica il principio della prevalenza economica.	6 (6)
		Acquisizione della prevalenza del prodotto agricolo da trasformare nel raggio di 70 Km di distanza.	8 (8)
		Intervento che prevede la realizzazione di digestori per la raccolta di sottoprodotti agroalimentari o deiezioni animali.	8 (8)
		Interventi che prevedono l'acquisto e l'installazione di gruppi elettrogeni specifici per produrre energia dalla combustione del biogas.	6 (8)
		Progetti che prevedono interventi per l'efficientamento energetico aziendale nelle aziende zootecniche.	8 (8)
	6.4.2	Azienda ricadente in aree C/D secondo la classificazione regionale.	10/15 (15)
		Progetti in cui il beneficiario dimostri di essere in grado di coprire direttamente le fasi di produzione (con sottoprodotti aziendali), trasformazione e vendita dell'energia.	20 (50)
		Recupero e utilizzo dell'energia termica per l'autoconsumo in percentuale maggiore del 65%. Si applica il principio della prevalenza economica.	10 (50)
Progetti che prevedono correlazioni con reti intelligenti (smart grids).		10 (50)	
Lombardia	6.4.2	Progetti per la produzione di energia elettrica da biomassa/biogas che recuperano ed utilizzano la percentuale più alta di energia termica.	8 (20)
		Progetti per la produzione di energia termica da biomassa/biogas in rete di teleriscaldamento.	8 (20)
		Punteggio aggiuntivo - impianto fotovoltaico su copertura stoccaggi reflui zootecnici.	3

		Punteggio aggiuntivo - copertura stoccaggi in abbinamento a processi di recupero elementi fertilizzanti o bioraffineria.	6
		Solare termico in abbinamento a impianti di produzione di energia da biogas o biomasse.	4
		Numero di allevamenti coinvolti (max 10).	0,5 ciascuno
		Ubicazione della sede oggetto di investimento in ZVN.	4
Piemonte	16.6.1	Impegni per la tracciabilità della provenienza delle biomasse.	5 (5)
		Estensione superficie forestale coinvolta (da <20 ha a >300 ha).	1-5 (5)
		Numero di operatori coinvolti.	1 ciascuno (max 4)
		Approvvigionamento di impianti per la produzione di energia qualificati ai sensi del decreto attuativo dell'art. 290 c. 4 del D.Lgs. n. 153/06.	1-10 (10)
		Approvvigionamento da forme di cooperazione che vendono direttamente energia.	8 (8)
Toscana	4.1.5	UTE ricadente prevalentemente in ZVN.	4
		Il richiedente raggiunge uno standard output nel settore zootecnico di almeno il 30% calcolato sull'UTE.	2
		Incidenza degli investimenti (con almeno il 5 % sul totale degli stessi) relativi alla valorizzazione secondaria dei sottoprodotti della filiera.	7 (20)
	6.4.2	Incidenza degli investimenti (con almeno il 5 % sul totale degli stessi) relativi all'energia derivante da fonti rinnovabili nelle aziende agricole.	7 (20)
	16.2	a) Incidenza degli investimenti (con almeno il 5 % sul totale degli stessi) relativi a: - energia derivante da fonti rinnovabili nelle aziende agricole per l'operazione 6.4.2 - valorizzazione secondaria dei sottoprodotti della filiera per le sotto-misure 4.1 – 4.2 - 8.6 - accrescimento del valore economico delle foreste per la sottomisura 8.6.	7 (20)
	16.6.1	Presenza, come partecipante diretto, di un consorzio forestale o altre forme associative (ai sensi della L.R. 39/00) come partecipante/capofila.	1/ 2 (19)
		Presenza di Reti di imprese aggiuntive nel PIF.	2 (19)
Quantità di materie prime, di semilavorati e prodotti finiti grezzi utilizzati negli impianti di trasformazione e/o nelle strutture di commercializzazione finanziati nell'ambito del PIF, provenienti da produttori forestali di base che partecipano, sia direttamente che indirettamente, al progetto (55-70%/70-90%/>90%).		3/5/7 (7)	
	Possesso, da parte dei partecipanti diretti, di una o più delle seguenti certificazioni ambientali o energetiche (ISO 14001, EMAS, ISO 50001, Ecolabel).	max 3 (8)	
Veneto	6.4.1	Investimenti realizzati in ZVN.	25
		Funzione sviluppata con l'intervento: funzione energetica (impianto biometano).	10
		Funzione sviluppata con l'intervento: impianti interaziendali di cui alla DGR n. 398 del 24/02/2009.	26

Fonte: Elaborazioni Ismea-RRN su dati bandi PSR 2014-2020

Tabella 10 - Sottomisura 10.1: criteri di selezione/priorità per Regione per gli interventi connessi alle biomasse agricole e forestali (criterio di rilevanza).

Specifiche criteri			Punti (su max criterio)
Campania	10.1.2.1	SAU richiesta al pagamento ricadente per almeno il 50% nella Macroarea B e/o nella Macroarea C/ricadente per una parte inferiore al 50% nella Macroarea B e/o nella Macroarea C/non ricadente nella Macroarea B e/o nella Macroarea C.	60/20/0 (60)
		Adesione in qualità di partner ad almeno un'azione collettiva delle tipologie 16.1 e/o 16.5 della misura 16 (ammessa in qualità di partner)/Non adesione.	40/0 (40)
Emilia Romagna	10.1.3	Terreni ubicati in comuni a basso carico di azoto zootecnico (< di 127 kg/ha) così come individuati nella determinazione n. 1192 del 04/02/2014.	55 (100)
		Terreni ricadenti in collina o montagna come classificate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).	35 (100)
		Abbinamento con il Tipo di operazione 10.1.01 (produzione integrata).	10 (100)
Lazio	10.1.4	Maggior parte della SAU aziendale oggetto di impegno ricadente in ZVN.	15 (50)

		Superficie oggetto di impegno maggiore o uguale a 30 ha.	20 (20)
		Combinazione con altre tipologie di operazioni della misura 10 (impegni in corso relativi alla tutela della biodiversità agraria).	10 (10)
		Adesione e partecipazione, inclusa animazione, in almeno un'annualità precedente del periodo di programmazione, ad un accordo ambientale finanziato nell'ambito della sotto-misura 16.5.	20 (20)
Puglia	10.1.2	Valutazione della dotazione in sostanza organica dei suoli interessati: media/bassa/molto bassa (a parità di punteggio viene data priorità ad appezzamenti con superfici oggetto di intervento meno estese).	60/80/100 (100)
Piemonte	10.1.3.3	% superficie oggetto di impegno ricadente in aree a bassa dotazione di C organico, in quanto identificate nella "Carta regionale del carbonio organico" come aree a dotazione di sostanza organica bassa-mediamente bassa: 5%-20%/20%-50%/>50%.	1/3/5
		% superficie oggetto di impegno ricadente in aree di "Classe III" o "Classe IV" per il rischio di erosione, sulla base della "Carta regionale dell'erosione reale": 5%-20%/20%-50%/>50%.	1/2/3
		Domande di aziende agricole che partecipano a progetti coordinati con finalità ambientali nell'ambito della sottomisura 16.5.	5
		Domande relative a interventi sinergici con azioni sviluppate dalle stesse aziende agricole nell'ambito di un programma europeo LIFE.	1
Umbria	10.1.4	Localizzazione: SAU aziendale regionale assoggettata agli impegni ricadente in ZVN (1 punto per ettaro).	max 50
		Estensione: SOI regionale richiesta a premio con la domanda di sostegno (0,2 punti per ettaro).	max 50

Fonte: Elaborazioni Ismea-RRN su dati bandi PSR 2014-2020.

3. Analisi finanziaria degli interventi connessi alle biomasse agricole e forestali

I dati riportati in questo capitolo sono frutto dall'analisi dei bandi e delle graduatorie pubblicate sui siti delle Autorità di Gestione dei PSR ove disponibili; in taluni casi è stato necessario far riferimento alle delibere regionali di programmazione finanziaria. Tuttavia la disomogeneità delle informazioni reperibili rende i dati solo indicativi delle scelte politiche in tema agroambientale e passibili di aggiornamento soprattutto per quanto concerne le operazioni con impegni pluriennali e che dipendono dalle economie nell'ambito di misura e sottomisura. Lo schema prevede l'elencazione degli importi a bando per le operazioni attivate e successivamente l'incidenza di tali importi sul totale programmato nel PSR, per capire il peso degli interventi e delle operazioni che incentivano esclusivamente l'utilizzo di biomasse agricole e forestali; in tale ottica anche l'entità dell'aiuto concorre a focalizzare la strategia complessiva del programma. Dall'analisi al 30 settembre 2018 emerge che le tipologie d'intervento a investimento e di cooperazione, inerenti la valorizzazione delle biomasse agricole e forestali, sono state messe a bando da 11 regioni, per una dotazione totale di 211.802.000 euro, rispettivamente:

- sottomisura 4.1: 40,5 milioni di euro
- sottomisura 4.2: 4 milioni di euro
- sottomisura 6.4: 36,412 milioni di euro
- sottomisura 16.2: 120 milioni di euro
- sottomisura 16.6: 10,890 milioni di euro

Per quanto riguarda l'unica sottomisura a superficie in analisi, la 10.1, le regioni coinvolte in interventi di valorizzazione delle biomasse sono sei, per una dotazione messa a bando nella prima annualità di 27.330.424 euro.

Tabella 11 - Sottomisure 4.1, 4.2: bandi attivati nell'ambito della FA 5C e relativa dotazione finanziaria alla data del 30 settembre 2018.

Regioni	Operazione attivata a bando	Data apertura	Data chiusura	Importo a bando
Calabria	4.1.4 Investimenti per il ricorso alle energie rinnovabili da parte delle aziende agricole	28/06/2016	13/02/2017	1.000.000
	4.1.4 Investimenti per il ricorso alle energie rinnovabili da parte delle aziende agricole	28/06/2016	13/02/2017	1.500.000
	4.1.4 Investimenti per il ricorso alle energie rinnovabili da parte delle aziende agricole	28/06/2016	13/02/2017	1.500.000
Lazio	4.2.3 Investimenti nelle imprese agroalimentari per la produzione e l'approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili	03/01/2017	20/02/2017	4.000.000
	4.1.4 Investimenti nelle aziende agricole per l'approvvigionamento /utilizzo di fonti energia rinnovabile, sottoprodotti e materiali di scarto e residui e materie grezze non alimentari	03/05/2016	20/02/2017	6.500.000
Toscana	4.1.5 Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole (nell'ambito del PIF)	03/01/2017	03/01/2018	30.000.000

Fonte: L'attuazione delle Misure dei PSR per la Competitività nella programmazione 2014-2020 (Ismea-RRN - luglio 2018)

Tabella 12 - Incidenza delle risorse messe a bando per le sottomisure 4.1, 4.2 e 4.3 (FA 5C) alla data del 30/09/2018 sul totale delle risorse programmate nei PSR 2014-2020.

Regione	Risorse bandi per 4.1, 4.2, 4.3	Totale programmato 4.1, 4.2, 4.3	% risorse bandi su totale programmato	Intensità dell'aiuto
Calabria	199.396.000	312.229.000	64%	45%-55% (+10% se collettivi)
Lazio	105.300.000	232.896.000	45%	30%-40% (+20% se collettivi)
Toscana	43.500.000	248.139.000	18%	40%-50% (+10% in zona montana)

Fonte: L'attuazione delle Misure dei PSR per la Competitività nella programmazione 2014-2020 (Ismea-RRN - luglio 2018)

Tabella 13 - Sottomisura 6.4: bandi attivati nell'ambito della FA 5C per le operazioni di utilizzo delle biomasse.

Regioni	Operazione attivata a bando	Data apertura	Data chiusura	Importo a bando
Emilia Romagna	6.4.2 Diversificazione attività agricole con impianti per la produzione di energia da fonti alternative	29/08/2016	08/11/2016	11.158.000
Friuli Venezia Giulia	6.4.1 Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di energie rinnovabili	12/01/2017	31/03/2017	1.500.000
Lazio	6.4.2 Produzione di energia da fonti alternative	17/10/2017	15/01/2018	3.000.000
Lombardia	6.4.2 Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia	19/05/2017	07/07/2017	8.000.000
	6.4.2 Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia	05/07/2017	15/01/2018	2.000.000
Toscana	6.4.2 Energia derivante da fonti rinnovabili nelle aziende agricole	02/07/2015	16/11/2015	1.142.000
	6.4.2 Energia derivante da fonti rinnovabili	13/07/2016	15/06/2017	0
	6.4.2 Energia derivante da fonti rinnovabili	15/07/2015	30/10/2015	612.000
Veneto	6.4.1 Approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili	12/08/2016	10/11/2016	4.000.000
	6.4.1 Approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili	30/06/2017	28/09/2017	5.000.000

Fonte: Analisi dell'attuazione delle sottomisure 6.4 - 6.2: avanzamento dei bandi PSR al 30 giugno 2018 (Ismea-RRN - ottobre 2018)

Tabella 14 - Incidenza delle risorse messe a bando per la sottomisura 6.4 (FA 5C), operazioni di utilizzo delle biomasse, alla data del 30 settembre 2018 sul totale delle risorse programmate nei PSR 2014-2020.

Regione	Risorse bandi per 6.4	Totale programmato 6.4	% risorse bandi su totale programmato	Intensità dell'aiuto
Emilia Romagna	11.158.000	13.024.000	85,7%	50%
Friuli Venezia Giulia	1.500.000	2.000.000	75%	45%-50%
Lombardia	10.000.000*	16.000.000	62,5%	30%-50%
Toscana	1.754.000	4.848.000	36,2%	40% (+10% in zona montana)
Veneto	9.000.000	9.508.000	94,7%	35%-50%

Fonte: *Analisi dell'attuazione delle sottomisure 6.4 - 6.2: avanzamento dei bandi PSR al 30 giugno 2018* (Ismea-RRN - ottobre 2018).

*inclusi PIT

Tabella 15 - Sottomisure 16.2, 16.6: bandi attivati nell'ambito della FA 5C (anche non in via prioritaria).

Regioni	Operazione attivata a bando	Data apertura	Data chiusura	Importo a bando	FA
Campania	16.6.1 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse per la produzione di energia	27/04/2017	31/12/2020	1.500.000	5C
Piemonte	16.6.1 Approvvigionamento di biomasse per la produzione di energia e per l'industria	12/10/2018	07/02/2019	1.500.000	5C
Toscana	16.2 PIF agroalimentare	03/06/2015	30/10/2015	90.000.000	1A-B/5C
	16.2 PIF agroalimentare	19/07/2017	03/01/2018	30.000.000	1A-B/5C
	16.6 PIF forestale	29/11/2017	30/11/2018	7.890.000	5C

Fonte: *bandi regionali PSR 2014-2020*.

La seguente elaborazione comprende gli importi a bando per la sottomisura 10.1, per intervento o per singola operazione di incremento della sostanza organica con utilizzo di biomasse; nei casi della Campania (bando con scadenza 03/08/2018), del Lazio (bando con scadenza 15/05/2018) e del Piemonte (bando con scadenza 15/06/2017) i bandi garantiscono la copertura finanziaria delle domande di pagamento (conferma annuale degli impegni), successive alla presentazione di domande di sostegno già ammesse a finanziamento. Per la Campania riguarda l'intervento 10.1.2 include le operazioni 10.1.2.1 e 10.1.2.2 "Tecniche agronomiche conservative per la coltivazione di cereali, colture erbacee foraggere a ciclo annuale e pascoli", mentre i bandi della regione Umbria comprendono sette interventi (10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.5, 10.1.6 e 10.1.7).

Tabella 16 - Sottomisura 10.1: bandi attivati nell'ambito della FA 4C per le operazioni di utilizzo delle biomasse.

Regioni	Operazione attivata a bando	Data apertura	Data chiusura	Importo a bando prima annualità
Campania	10.1.2.1 Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica	23/05/2016	01/08/2016	8.151.441*
	10.1.2.1 Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica	13/04/2017	15/06/2017	
	10.1.2.1 Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica	22/03/2018	03/08/2018	
Emilia Romagna	10.1.3 Incremento sostanza organica	18/11/2015	22/02/2016	985.808
	10.1.3 Incremento sostanza organica	22/12/2017	12/02/2018	843.175
Lazio	10.1.4 Conservazione della sostanza organica del suolo	27/04/2016	16/05/2016	350.000
	10.1.4 Conservazione della sostanza organica del suolo	22/03/2018	15/05/2018	
Piemonte	10.1.5 Apporto di matrici organiche in sostituzione della concimazione minerale	21/04/2016	15/06/2016	12.000.000**
	10.1.5 Apporto di matrici organiche in sostituzione della concimazione minerale	27/04/2017	15/06/2017	
Puglia	10.1.2 Incremento sostanza organica e difesa dei suoli	14/04/2016	15/06/2016	3.000.000
	10.1.2 Incremento sostanza organica e difesa dei suoli	06/04/2017	15/06/2017	2.000.000
Umbria	10.1.4 Incremento della sostanza organica nei suoli	10/06/2015	15/06/2015	1.000.000
	10.1.4 Incremento della sostanza organica nei suoli	22/04/2016	15/06/2016	***
	10.1.4 Incremento della sostanza organica nei suoli	20/04/2017	15/05/2017	****
	10.1.4 Incremento della sostanza organica nei suoli	04/04/2018	15/06/2018	****

* inclusivo degli interventi 10.1.2.1 e 10.1.2.2.

** dotazione finanziaria ripartita tra gli interventi 10.1.5.1 e 10.1.5.2

*** la dotazione a bando dipende da economie (dal numero di domande ammesse) derivanti dalle annualità precedenti

**** dotazione finanziaria ripartita tra 7 interventi.

Tabella 17 - Incidenza delle risorse messe a bando nella prima annualità per la sottomisura 10.1 (FA 4C - per le operazioni di incremento della sostanza organica con utilizzo delle biomasse) alla data del 30 settembre 2018 sul totale delle risorse previste a bando per la durata degli impegni.

Regioni	Risorse bandi per 10.1 intervento biomasse	Totale previsto a 10.1 intervento biomasse	% risorse bandi su totale previsto a bando	Entità del premio
Campania	8.151.441*	40.757.205**	20%	78 euro/ha (ammendante compostato) 65 euro/ha (letame maturo)
Emilia Romagna	1.828.983*	9.144.913	20%	180 euro/ha
Lazio	350.000	1.750.000	20%	450-900 euro/ha
Piemonte	12.000.000	12.000.000	100%	70-300 euro/ha
Puglia	5.000.000	10.000.000	50%	291,5-374 euro/ha
Umbria	1.000.000**	5.000.000**	20%	239 euro/ha

* dotazione finanziaria per la sola prima annualità; per la Campania include gli interventi 10.1.2.1 e 10.1.2.2.

** dotazione finanziaria ripartita fra più interventi/operazioni.

4. Conclusioni

Il sostegno dei PSR alla valorizzazione delle biomasse risulta primariamente indirizzato alle energie rinnovabili (FA 5C) con un buon livello di omogeneità di intervento sul territorio nazionale, soprattutto grazie alla sottomisura 6.4 relativa agli investimenti extra-agricoli. Tale misura ha un'ulteriore opportunità di sviluppo nelle disposizioni del Decreto del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare n. 264 del 13 ottobre 2016¹⁰ che ha avviato il processo di armonizzazione delle procedure di reimpiego dei sottoprodotti a fini energetici (biogas, combustione).

Tuttavia può risultare cruciale, quale volano di sviluppo, destinare risorse ulteriori nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale, all'impiego delle biomasse in una logica bioeconomica privilegiando maggiormente il riuso dei residui agricoli e forestali lungo la filiera agroalimentare (prima e seconda trasformazione), nonché incentivando la loro destinazione ad altre filiere produttive.

Circa le misure cooperative (progetti di filiera e territoriali, PEI), le difficoltà di avanzamento sembrano essere dovute alla complessità delle procedure di accesso: al riguardo risulta senz'altro positivo l'incentivo disposto dalle misure a investimento (soprattutto M4) in caso di approccio collettivo, anche se la semplificazione procedurale e di controllo rimane un aspetto prioritario.

Infine, la sottomisura 10.1 a superficie: la forte eterogeneità dell'entità del premio mette in risalto i differenti approcci territoriali, per cui potrebbe essere utile potenziare l'integrazione tra l'operazione di incremento della sostanza organica e le altre operazioni attivabili nell'ambito della misura 10.

¹⁰ "Regolamento recante criteri indicativi per agevolare la dimostrazione della sussistenza dei requisiti per la qualifica dei residui di produzione come sottoprodotti e non come rifiuti".

**RETERURALE
NAZIONALE
20142020**

RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo
Via XX Settembre, 20 Roma
www.reterurale.it
redazionern@politicheagricole.it
[@reterurale](https://www.instagram.com/reterurale)
www.facebook.com/reterurale